

# **Crisi economica e governance alimentare: attacco al diritto ad un'alimentazione sana?**

di **Paganizza Valeria**

*Università degli Studi del Piemonte  
Orientale "Amedeo Avogadro"*

La crisi economica ha recato con sé la necessità di rivedere talune scelte di governance nel settore alimentare, per garantire, pur se in misura parziale, un accesso al cibo anche alle fasce di popolazione con reddito inferiore.

Emblematico è il dibattuto caso della Grecia che, nonostante le accese polemiche da parte delle associazioni dei consumatori, ha deciso di permettere la vendita di prodotti alimentari anche oltre il termine minimo di conservazione, sulla base di un'interpretazione estensiva della norma europea in materia di etichettatura dei prodotti.

Molteplici sono le considerazioni che sorgono da una simile vicenda e che saranno oggetto del paper.

In primo luogo, si pone il problema dell'ammissibilità (cui non si può che rispondere in senso affermativo), di una misura come quella greca, volta ad interpretare estensivamente la normativa europea, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia.

Secondariamente, si esaminerà se, ed eventualmente in che modo, un simile provvedimento possa effettivamente garantire l'accesso agli alimenti anche ai meno abbienti e come ciò possa contemperarsi con il diritto ad un'alimentazione sana.

Come meglio si argomenterà nella trattazione, si giungerà alla conclusione che la messa in vendita di prodotti oltre il termine minimo di conservazione, ad un prezzo inferiore (un terzo del prezzo originario, nel caso della Grecia) e a condizioni ben determinate, non inficia in alcun modo quest'ultimo diritto, ma anzi ne amplia il godimento anche alle fasce meno agiate della popolazione (in modo, tra l'altro, non esclusivo).

Ciò considerato, sarà inevitabile interrogarsi sull'opportunità che analoghi provvedimenti siano adottati anche da altri Paesi, non solo Membri dell'Unione europea, e non solo come risposta alla crisi economica. Tale tipologia di misure potrà, infatti, inserirsi a pieno titolo anche in una cornice di riduzione dello spreco alimentare.

In simile prospettiva, non trovano fondamento, a parere di chi scrive, le opposizioni mosse dalle associazioni dei consumatori, troppo spesso indotte ad assumere posizioni di principio, senza valutare i benefici generalizzati e le garanzie offerte alla popolazione.

Il paper si chiuderà con una comparazione tra il "caso" greco ed altri Paesi, appartenenti o meno all'Unione europea, ed alcune conclusioni sul potenziale futuro contemperamento tra il diritto al cibo, il diritto ad alimenti sicuri e il diritto ad un ambiente salubre.